

Solo nel mese di aprile i Paesi europei hanno comprato 1,7 miliardi  
in energia dalla Russia

Nonostante un calo nei volumi di esportazione, lo scorso mese i ricavi russi da esportazioni di combustibili fossili hanno raggiunto i 733 milioni di euro al giorno, il livello più alto degli ultimi due anni e mezzo. A contribuire a tale aumento è anche l'UE, che ad aprile 2026 ha ingrossato i portafogli moscoviti di 1,7 miliardi di euro, risultando il quarto maggiore acquirente di idrocarburi dalla Federazione. Un risultato diretto della guerra israelo-statunitense in Iran e della conseguente chiusura dello Stretto di Hormuz da parte di Teheran, che cela una verità scomoda per l'Unione: Bruxelles è ancora lontana dal raggiungimento dell'autonomia energetica, e continua a dipendere dalle importazioni da Mosca. Davanti a quella che pare sempre più come un'evidenza l'UE rimane fedele alla linea, e conferma «l'impegno incrollabile» di supportare l'Ucraina e sanzionare la Russia, mentre USA e Regno Unito hanno disposto un fermo delle misure contro gli idrocarburi moscoviti per fare respirare il mercato.

I dati sulle esportazioni del gas russo nell'aprile del 2026 arrivano dal [bollettino](#) mensile del Crea, il Centro di Ricerca sull'Energia e l'Aria pulita. Secondo l'istituto, davanti a un -7% nei volumi di esportazione, i ricavi russi per la vendita di idrocarburi all'estero sono aumentati del 4% su base mensile. I Paesi che hanno acquistato più combustibili russi si confermano Cina e India, che hanno importato rispettivamente 7,3 miliardi di euro e 5 miliardi di euro in idrocarburi russi; entrambi i Paesi, tuttavia, hanno **diminuito notevolmente le importazioni**, tanto in termini volumetrici quanto in termini economici. A trainare la crescita dei ricavi sono piuttosto Turchia e Unione Europea, che a fronte di una riduzione del volume delle importazioni hanno rispettivamente acquistato idrocarburi russi per un valore del **57,89% in più e del 17,24% in più rispetto a marzo**.

Con i suoi 1,7 miliardi di euro, l'UE ha rappresentato quasi il 10% dei ricavi da esportazione della Russia provenienti dai primi cinque importatori. Il 59% delle importazioni dell'UE era costituito da GNL e un altro 30% da gasdotto. Il restante 11% era costituito da petrolio greggio. Crea rimarca come «nonostante l'introduzione del regolamento REPowerEU (UE) 2026/261, che vieta gli acquisti sul mercato spot a partire dal 25 aprile 2026, **gli acquisti mensili di GNL russo da parte dell'UE sono rimasti elevati**», tanto direttamente dalla Russia, quanto da Paesi terzi, come Turchia e Georgia; inoltre, per quanto le importazioni siano diminuite in termini volumetrici, tale dato è viziato dal **dimezzamento delle importazioni da parte della Spagna**. A ciò si aggiunge la riapertura dell'oleodotto Druzhba, che trasporta petrolio greggio russo verso Ungheria e Slovacchia, le cui attività sono riprese il 23 aprile dopo quasi tre mesi di inattività: pur rimanendo operativo per una sola settimana, il flusso dall'infrastruttura ha generato 27 milioni di euro al giorno; con tale ritmo, se fosse stata operativa l'intero mese, sarebbe valsa alla Russia **oltre mezzo miliardo di euro in più rispetto a quanto le è entrato**, e un totale di 810 milioni di euro

Solo nel mese di aprile i Paesi europei hanno comprato 1,7 miliardi in energia dalla Russia

su base mensile.

Proprio l'Ungheria e la Slovacchia sono due dei Paesi europei che hanno acquistato più idrocarburi russi in UE. I due Stati si collocano rispettivamente al secondo e quarto posto; la medaglia d'oro per le importazioni è andata alla Francia, mentre quella di bronzo al Belgio. Tanto l'Ungheria quanto la Slovacchia, inoltre, sono ancora **fortemente dipendenti dalle importazioni di combustibili russi**. La stessa chiusura dell'oleodotto Druzhba da parte dell'Ucraina aveva provocato uno scontro diplomatico tra i due Paesi e Kiev, spingendo Budapest e Bratislava a congelare l'erogazione di elettricità verso l'Ucraina e la sola Ungheria a bloccare le sanzioni alla Russia. La situazione si è sbloccata con la vittoria del nuovo premier ungherese [Magyar](#) alle elezioni legislative.

La fine dello stallo diplomatico tra Ungheria e Ucraina non cambia la realtà dei fatti: **l'UE è ancora lontana dal raggiungimento di una piena autonomia sul fronte energetico**, tanto in fatto di produzione domestica quanto in termini di approvvigionamento dall'estero, e per tale motivo è **ancora costretta a comprarla dai russi**. I ministri dei 27 restano comunque della loro posizione: «Rimaniamo saldi alle nostre sanzioni sulle importazioni di gas e petrolio russo», ha affermato ieri Paula Pinho, portavoce principale della Commissione. Eppure lo scorso marzo, nel pieno della guerra israelo-statunitense contro l'Iran, la Commissione Europea ha deciso di [posticipare](#) la presentazione della proposta di legge per vietare in modo permanente le importazioni di gas russo, che avrebbe dovuto essere discussa lo scorso 15 aprile. Insomma, tra proposte legislative e aumento degli acquisti, per quanto riguarda le importazioni di energia dalla Federazione, **l'UE predica una cosa per fare l'opposto**.

Quello che traspare dalla contraddittorietà delle azioni europee è - quanto meno - un tentativo di tenere il proverbiale piede in due scarpe: da una parte, l'UE vuole mantenere la sua posizione di «incrollabile sostegno all'Ucraina», dall'altra **non può fare a meno del gas russo**. Non è da escludersi, inoltre, che nei salotti di Bruxelles le posizioni dei singoli Paesi non siano così concordi come la Commissione vuole fare credere e che sia in corso un silente scontro interno per capire come barcamenarsi nelle attuali crisi geopolitica, finanziaria ed energetica globale. Nel frattempo gli Stati Uniti hanno [annunciato](#) una proroga alle esenzioni delle sanzioni ai Paesi che importano petrolio russo. Annunciata originariamente all'inizio di marzo, la **deroga temporanea alle sanzioni** è stata rinnovata per la prima volta ad aprile, appena due giorni dopo che il Dipartimento del Tesoro aveva dichiarato alla Casa Bianca di non avere intenzione di estendere l'alleggerimento; quest'ultima estensione varrà per altri 30 giorni, e ha spinto il [Regno Unito](#) a emulare Washington. Anche in questa occasione, l'UE non ha perso l'occasione per riaffermare il proprio sostegno all'Ucraina, con Valdis Dombrovkis, Commissario europeo per l'Economia,

Solo nel mese di aprile i Paesi europei hanno comprato 1,7 miliardi  
in energia dalla Russia

che ha affermato che l'UE è contraria a un allentamento della pressione sulla Russia che,  
«anzi, va rafforzata».



## **Dario Lucisano**

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.